

Albi & mercato. Giovedì al via il tavolo di confronto tra i vertici di 25 ordini e il ministro della Giustizia Angelino Alfano

Professioni, riforma in due mosse

Prima lo statuto con i principi generali, poi gli interventi per ogni singola categoria

Un percorso necessario per la qualità

di Gian Paolo Prandstraller

Primo appuntamento per lo statuto delle professioni. Giovedì si apre il tavolo di confronto tra 25 ordini professionali - dai dottori commercialisti agli ingegneri, dagli avvocati ai consulenti del lavoro fino ai notai - e il ministero della Giustizia. Il proposito del ministro Angelino Alfano è quello

di arrivare entro il 2013 a uno statuto con i principi generali comuni per tutte le categorie per poi passare alla «fase due» del programma, che prevede il riordino di ogni singola professione. Nonostante una certa diffidenza degli addetti ai lavori, giustificata dal fatto che di riformasi parla or-

mai da anni, questa sembra la volta buona. Nodo di partenza è quello dei minimi tariffari vincolanti per le prestazioni professionali. E mentre Alfano punta alla loro reintroduzione come strumento di tutela dei cittadini, per l'Antitrust si tratta di un passo indietro.

Candidi e Dell'Oste > pagina 3

IL DOSSIER

Per le Casse la sfida sostenibilità

> In Norme e tributi - pagine 7-10



pag. 3 - segue

Andrea Maria Candidi
Cristiano Dell'Oste

Nell'agenda dei presidenti degli Ordini, la data è cerchiata in rosso: 15 aprile - giovedì prossimo - giorno dell'incontro con il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Secondo le aspettative della vigilia, dovrebbe essere il momento di svolta per la riforma delle 25 professioni regolamentate: dai commercialisti agli avvocati, dai consulenti del lavoro agli ingegneri.

L'obiettivo del ministro è arrivare alle nuove regole entro il 2013, cioè entro la fine della legislatura. I nodi da sciogliere sono molti - su tutti, quello delle tariffe minime - ma i tecnici del ministero e i rappresentanti delle categorie si sono incontrati spesso negli ultimi mesi. Con un paziente lavoro di tessitura dal quale è uscita una *road map* in due tappe: prima lo statuto con i principi generali; poi il riordino per ogni categoria.

OLTRE LA «BERSANI»

Il ripristino dei minimi tariffari è visto con favore anche se l'Antitrust continua a considerare inadeguato il sistema

I TIMORI

Per i legali va scongiurato il rischio che la nuova iniziativa possa rallentare il Ddl sull'avvocatura già in discussione al Senato

Tra gli addetti ai lavori non manca una certa diffidenza, giustificata - quanto meno - dal fatto che di riforma delle professioni si parla da anni, senza mai arrivare a risultati concreti. La sensazione diffusa, comunque, è che questa possa essere davvero la volta buona.

Il punto più delicato sarà la reintroduzione dei tariffari con gli onorari praticati dai professionisti. Secondo il ministro Alfano servono tariffe «semplici, eque, comprensibili ai cittadini, e chiare» (si veda il Sole 24 Ore del 7 aprile scorso). Si tratterebbe, quindi, di tornare in qualche modo ad avere dei prezzi minimi, al di sotto dei quali non si può scendere.

Una prospettiva che non piace al presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, secondo cui le tariffe sono «un labirinto dove solo i professionisti sanno orientarsi». Anzi, ancora venerdì scorso lo stesso Catricalà si è augurato che presto possa ripartire il processo delle liberalizzazioni, fermo da due anni, con un occhio di riguardo al settore delle libere professioni.

Le categorie, dal canto loro, lamentano una situazione difficile, ma non sembrano ancora-

te all'idea delle tariffe minime. Il presidente degli ingegneri, Giovanni Rolando, denuncia che molti professionisti lavorano sottocosto, rischiando il fallimento e non potendo curare adeguatamente le prestazioni. Ma Massimo Gallione, a capo degli architetti, chiede espressamente le tariffe minime solo per i lavori pubblici, così come Fausto Savoldi, presidente dei geometri.

Discorso a parte per gli avvocati, anche perché qui pesa come un macigno la riforma attualmente al vaglio dell'assemblea del Senato (atto S 601). Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense, ricorda come l'appuntamento sia atteso da ormai oltre settant'anni e ritiene «che l'invito del ministro alla collaborazione non implichi l'abbandono del progetto di disciplina speciale». D'altra parte, sottolinea Alpa, «quando vi fosse un contrasto tra norme generali e regole speciali, sarebbero queste ultime a prevalere». Il ripristino dei minimi tabellari trova comunque d'accordo il mondo forense sebbene venga sottolineata la necessità di procedere alla massima semplificazione.

Non ne fa invece una battaglia di religione il vertice dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Nonostante si trovi favorevole al ritorno delle tariffe, Claudio Siciliotti, presidente del Cndcec, sostiene convinto il principio in base al quale non debbano essere vincolanti. Tanto nei massimi, quanto nei minimi.

Un atteggiamento liberista, quello del vertice dei commercialisti, che si riscontra anche nei confronti di altri temi sul tappeto. Ad esempio il secco «no» al numero chiuso per l'accesso. L'articolo 33 della Costituzione, che subordina l'abilitazione all'esercizio professionale al superamento di un esame di Stato, ritiene Siciliotti, è l'unico punto di riferimento. L'esame di abilitazione, in sostanza, non è una barriera, ma un necessario strumento di selezione.

Argomento che trova le categorie spesso sulla stessa lunghezza d'onda è la possibilità di farsi le ossa nella professione ancor prima della fine del percorso di studi. Parte del tirocinio o del praticantato, afferma Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, deve essere svolta prima della laurea. Posizione molto simile a quella espressa da Rolando che, per quanto riguarda gli ingegneri, vede di buon grado l'introduzione dell'apprendistato durante gli studi. Per i consulenti del lavoro, inoltre, l'aggiornamento delle tariffe è una necessità assoluta, considerato che quelle in vigore risalgono a oltre 18 anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce degli Ordini

Le posizioni dei professionisti alla vigilia dell'incontro con il ministro della Giustizia Angelino Alfano

	ACCESSO	FORMAZIONE	PUBBLICITÀ	TARIFFE	SOCIETÀ
ARCHITETTI	Equo compenso al tirocinio ■ Il Consiglio nazionale degli architetti punta a introdurre un tirocinio obbligatorio che faccia da <i>trait d'union</i> tra università e professione. La durata dovrebbe essere almeno di sei mesi, con un «equo compenso» per i tirocinanti.	L'aggiornamento paga ■ L'obiettivo è arrivare a garantire una soglia minima di aggiornamento professionale. Più che sugli obblighi, si dovrebbe puntare sugli incentivi, riconoscendo ad esempio più punti nei bandi di gara a chi è più aggiornato.	Impatto minimo ■ Inserzioni promozionali e pubblicità sono possibili dal 1° settembre 2009. Peraltro, il Consiglio degli architetti rileva come questa misura – viste le dinamiche professionali – abbia un impatto minimo sul giro d'affari degli iscritti.	Penalizzati i giovani ■ La reintroduzione delle tariffe minime nel settore dei lavori pubblici – e il loro adeguamento – è una delle richieste più forti degli architetti. Il sistema attuale, denuncia il Consiglio, penalizza soprattutto i 70mila giovani iscritti.	Si alle «multidisciplinari» ■ La possibilità di costituire società multidisciplinari (ad esempio, con ingegneri) da quattro legislature è il <i>leit motiv</i> degli architetti. Le società potrebbero avere anche capitale portato da soci non professionisti, ma non oltre il 50 per cento.
AVVOCATI	Preselezione «ragionata» ■ Obiettivo dell'avvocatura è arrivare alla semplificazione delle prove scritte e alla preselezione con risposte «ragionate». Altro punto cardinale è il riconoscimento giuridico delle scuole forensi.	Esercizio non occasionale ■ Dopo l'esame di abilitazione la formazione deve essere continua. La formula è che l'avvocato totalizzi ogni anno un determinato numero di crediti: solo questo prova che l'esercizio non è «occasionale».	Rispetto del decoro ■ È irrinunciabile secondo il Cnf individuare contenuti e limiti alla pubblicità consentita. I principi base sono quelli della corretta informazione e del rispetto del decoro della professione.	Massima trasparenza ■ La categoria è d'accordo con il ripristino delle tariffe minime inderogabili. Ma la riforma deve puntare soprattutto alla semplificazione dei meccanismi di calcolo e a rendere le «tabelle» più trasparenti.	Niente soci di capitale ■ La riforma che ha introdotto l'associazione temporanea non ha funzionato. Bisogna capire perché prima di ripartire con un nuovo intervento, ma va esclusa la partecipazione di soci di solo capitale.
COMMERCIALISTI	No al numero chiuso ■ Accesso selettivo senza numero chiuso. Obiettivo della riforma è assicurare qualità: i cinque anni di università, i tre anni di tirocinio e l'esame di Stato non sono una barriera all'accesso, ma una selezione necessaria.	Il «sapere» scade presto ■ La formazione professionale continua deve essere obbligatoria. La competenza non può essere certificata una volta sola al momento dell'ingresso: il sapere professionale, ormai, dura solo pochi anni.	Veridicità e buon gusto ■ Pubblicità libera, come recita anche il codice deontologico. Fatti salvi ovviamente la veridicità e il buon gusto del messaggio. Bisogna comunicare, solo così i giovani che non hanno clientela possono riuscire a crearsi un proprio spazio.	Nessun vincolo ■ Le tariffe devono esserci e devono essere comunque un elemento indicativo che tutela i clienti e i professionisti più giovani. Ma nessuna battaglia di religione: non devono essere vincolanti, neanche nel minimo.	Valore intellettuale ■ È stato presentato al ministero della Giustizia un progetto di legge. Il pilastro è che la suddivisione degli utili sia effettuata non secondo il capitale finanziario apportato, ma secondo il contributo di capitale intellettuale.
CONSULENTI LAVORO	Pratica durante gli studi ■ All'esame del Consiglio nazionale dell'ordine c'è la riforma del praticantato e del percorso di accesso, materia regolamentata con un decreto del 1997. Il tirocinio o il praticantato può essere svolto anche contestualmente agli studi.	Questione deontologica ■ I consulenti del lavoro sono i precursori della formazione continua (il primo regolamento è del 1996). L'obbligatorietà della formazione professionale può essere prevista anche dal codice deontologico.	Tecnologia avanzata ■ I singoli ordinamenti devono disciplinare le casistiche ammesse. La pubblicità è regolamentata dal codice deontologico che ne autorizza la diffusione anche con i mezzi di comunicazione più avanzati.	Da aggiornare ■ Le tariffe dei consulenti del lavoro sono ferme da 18 anni (dal decreto ministeriale del luglio 1992). Quindi, al di là, della presenza o meno dei minimi, sono certamente da aggiornare.	Peculiarità da tutelare ■ Le società sono importanti, ma devono rispettare le peculiarità della libera professione. Soggetti giuridici di mero capitale snaturerebbero il sistema ordinistico, che è un valore aggiunto della nostra società.
GEOMETRI	Standard europei ■ Secondo il Consiglio nazionale dei geometri, a fare da riferimento per l'accesso alla professione dovrà essere la normativa europea, senza trascurare il fatto che, già oggi, molti dei nuovi iscritti sono laureati.	Corsi obbligatori ■ L'auspicio è che la formazione permanente sia affidata alla regolamentazione degli organismi professionali, in un contesto in cui l'aggiornamento sia, almeno in parte, obbligatorio per gli iscritti.	Spot sì, ma controllati ■ La pubblicità è ammessa e consente di evidenziare prestazioni professionali e certificazioni di qualità. Le inserzioni, però, sono vagliate dai consigli provinciali. Un set di regole che il Consiglio nazionale vuole mantenere.	Prezzi di riferimento ■ Per non penalizzare i giovani, le nuove tariffe dovrebbero rappresentare soltanto un punto di riferimento. Diverso il discorso degli appalti pubblici, dove le tariffe minime possono evitare ribassi eccessivi.	Attenzione alla previdenza ■ L'attività professionale non deve essere d'impresa: si alle società, dunque, ma solo se il capitale detenuto dai soci professionisti resta maggioritario. Gli introiti delle società devono concorrere alla previdenza della categoria.
INGEGNERI	Esame da ripensare ■ Rivedere l'esame di Stato è la priorità degli ingegneri, che studiano il nuovo modello insieme agli atenei. Prima dell'esame bisognerebbe introdurre un apprendistato, da effettuare in parte anche durante gli studi.	Lezioni in tandem ■ Corsi di formazione obbligatori, tenuti dalle università in sinergia con gli ordini provinciali: è il modello della «nuova» formazione cui puntano gli ingegneri, per sostituire l'aggiornamento finora praticato dagli ingegneri.	Nessuna preclusione ■ La pubblicità come fattore «normale» dell'attività professionale. Il Consiglio nazionale degli ingegneri guarda senza preclusioni alla possibilità che i propri iscritti promuovano l'attività professionale.	Garanzia per i cittadini ■ L'abolizione delle tariffe ha portato molti professionisti a operare sottocosto. È indispensabile introdurre nuove tariffe che fissino un prezzo «minimo vitale», che garantisca anche la qualità delle prestazioni rese ai cittadini.	Lavoro in équipe ■ Le aggregazioni tra professionisti con competenze diverse oggi sono molto frequenti: per questo il Consiglio approva la creazione di società con capitale prevalentemente o esclusivamente dei progettisti.
NOTAI	Tirocinio già ridotto ■ Il Notariato ha anticipato da tempo molte questioni relative alla riforma delle professioni. Sull'accesso dei giovani, nel 2006 è stata ridotta la pratica da 24 a 18 mesi, con la possibilità di anticipare 6 mesi nell'ultimo anno del corso di laurea.	In aula dal 2006 ■ I notai hanno sempre promosso la formazione dei propri iscritti, tramite l'ufficio studi del Notariato e la Fondazione per il Notariato italiano. Dal 1° gennaio 2006 è obbligatoria per tutti gli iscritti.	Criteri da rispettare ■ La pubblicità informativa è stata introdotta per i notai nel 2005 e può essere svolta con qualsiasi mezzo, purché rispetti criteri di sobrietà, dignità e integrità della funzione pubblica, oltre a segreto professionale e indipendenza.	Onorari inderogabili ■ Secondo il Notariato, la peculiarità della funzione pubblica delegata al notaio richiede una tariffa inderogabile. Una tariffa che sia chiara e trasparente, e garantisca i cittadini in ambiti complessi come la sicurezza giuridica.	Stop ai soci di capitali ■ L'ordinamento prevede già forme di associazione professionale. In ogni caso è da escludere qualsiasi forma organizzativa che metta a rischio terzietà e integrità del notaio: l'esempio immediato è quello dei soci di capitali.



Massimo Gallione. Cna



Guido Alpa. Cnf



Claudio Siciliotti. Cndcec



Marina Calderone. Cnoql



Fausto Savoldi. Cng



Giovanni Rolando. Cni



Paolo Piccoli. Cnn